

# L'Escursionista

## SOMMARIO.

1. *Sesta Gita Sociale.* — 2. *Festeggiamenti al nostro Vice-Presidente.*
- 3. *Necrologio.*

Sesta gita Sociale - 9 Giugno 1907.

## VISITA ARTISTICA A VILLANOVA-SOLARO E DINTORNI

### ITINERARIO

Partenza Torino, P. N. ore 5 - Arrivo Racconigi ore 6,09 - Fermata un'ora - Partenza in vettura ore 7 - Arrivo Villanova ore 9 - Fermata per colazione e visita al Castello ore 3 - Partenza ore 12 - Ruffia ore 12,30, visita al Castello e dintorni - Partenza ore 14 - Savigliano ore 15, visita alla città, pranzo ore 18 - Partenza ore 21 - Arrivo a Torino ore 22,30.

Spesa: Biglietti ferroviari L. 3,65; vettura, colazione e pranzo L. 7,35.

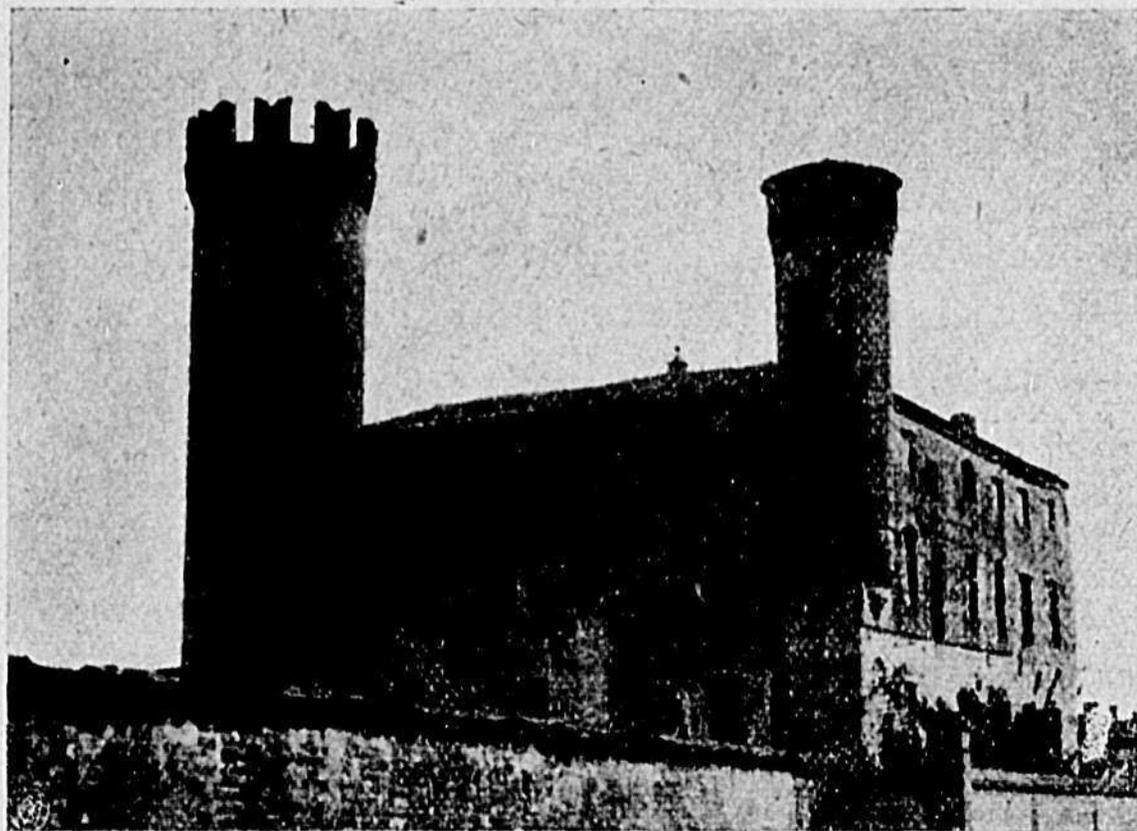
### AVVERTENZE.

1. La gita avrà luogo qualunque tempo faccia alla partenza;
2. Le iscrizioni si ricevono alla Sede Sociale nelle ore serali fino a tutto il 7 giugno;
3. Alla gita possono prendere parte anche persone estranee alla Società, purchè accettate dai Direttori ed accompagnate dal Socio invitante;
4. Nella spesa di L. 7,35 sono compresi: i servizi di vettura, la colazione a Villanova ed il pranzo a Savigliano.
5. Il biglietto ferroviario di andata e ritorno da Torino a Racconigi, in 3<sup>a</sup> classe, L. 2,85, e quello da Savigliano a Racconigi, L. 0,80, restano a carico di ciascun gitante e formano appunto le L. 3,65 sopraindicate.

### La seconda Gita Artistica del 1907.

La passeggiata indetta per li 9 di giugno ha per scopo di fare conoscere alcuni ricordi storico-artistici, situati in quella vasta e fertile pianura che da Torino si estende sino al Saluzzese e che comprende i paesi di Lombriasco, Faule, Polonghera, Racconigi, Murello, Villanova-Solaro, Ruffia e Savigliano.

Nel dizionario geografico del Casalis si possono attingere molte memorie storiche di questa regione, e nella raccolta dei principali Castelli del Piemonte, fatta con molta cura dal pittore Francesco Gonin, si possono osservare molti di quegli edifizî pittoricamente disegnati dal geniale artista, quali esistevano ai tempi dei nostri nonni. Molte sono le notevoli opere d'arte che si ammirano in quei paesi, ma per la distanza dalle une alle altre, riuscirà impossibile il poterle tutte esaminare in una sola giornata; tale però è la loro importanza, che io ritengo di fare opera di vero patriottismo notandone le principali, onde, in altre gite, gli Escursionisti che hanno a cuore il nostro patrimonio artistico possano a loro bell'agio osservarle e fare vienmeglio apprezzare i resti interessanti l'arte e la storia locale, una delle ricchezze del nostro Piemonte.



Il Castello di Faule - Fotografia Barraja

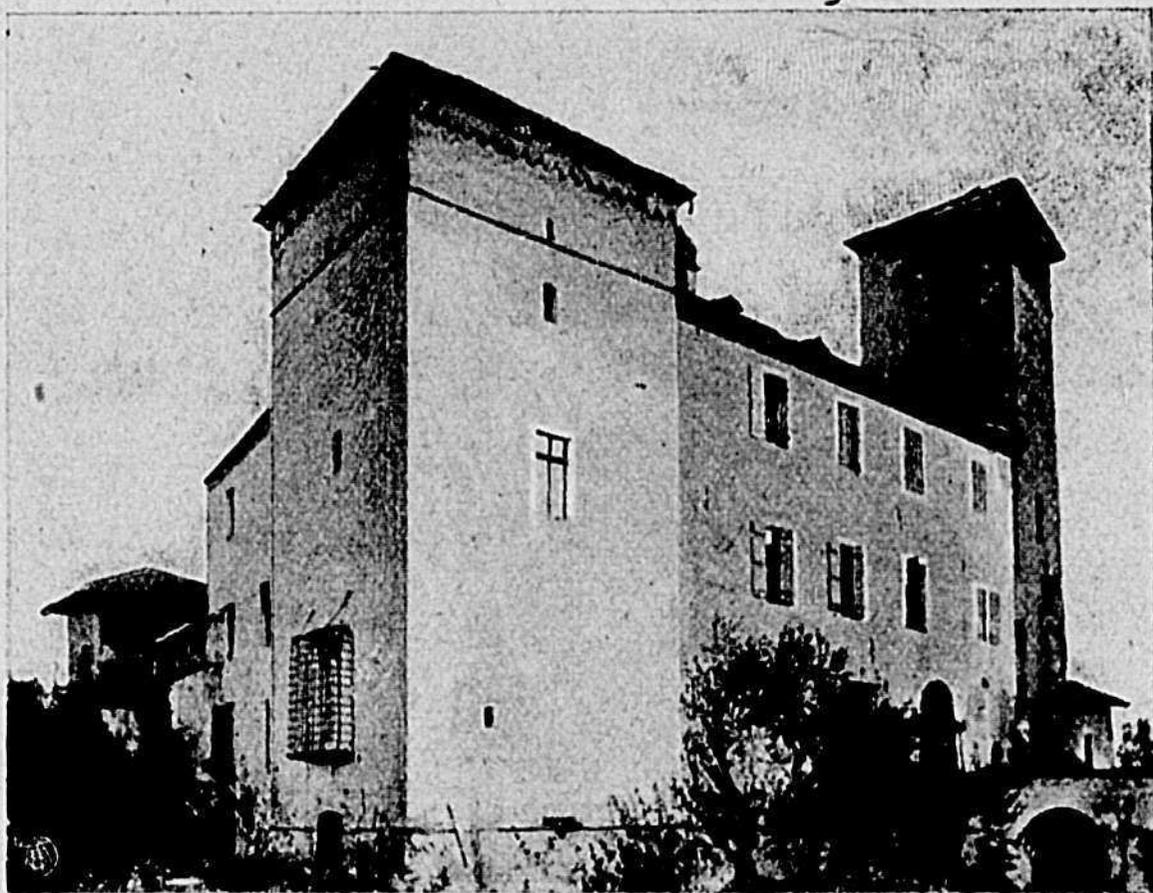
Chi dalla tramvia Torino-Saluzzo voglia scendere a Lombriasco, scorgerà facilmente il grandioso Castello dei Romagnano, opera del XVIII secolo, ed in una casetta del XV secolo potrà osservare un affresco rappresentante la Madonna col Bambino in mezzo a due santi, decorazione pittorica notevole, anche perchè ci fa conoscere il nome del suo

autore, Jacobino Longo di Alba, e la data del giorno che egli compì l'opera, li 28 di ottobre del 1527.

Proseguendo colla stessa tramvia, potrebbe recarsi a Polonghera e Faule, entrambi piccoli paesi, notevoli per i due Castelli che li dominavano, e per alcune case medioevali che in entrambi si conservano.

Il maniero di Faule dei secoli XI e XIV colla sua alta e robusta torre e colle aggraziate torricelle d'angolo, delle quali una sola si conserva, è mole imponente, ben costrutta e degna di essere studiata anche all'interno. Il disegno che ne fece il Gonin ci fa conoscere che ai suoi tempi esistevano nel Castello tutte le torricelle. Esso apparteneva ai marchesi Doria ed ora è proprietà del Senatore Casana, il benemerito ex Sindaco di Torino.

Nel castello di Polonghera si riconoscono facilmente i due successivi periodi della sua costruzione, cioè i secoli XIV e XV. Oltre alla gran-



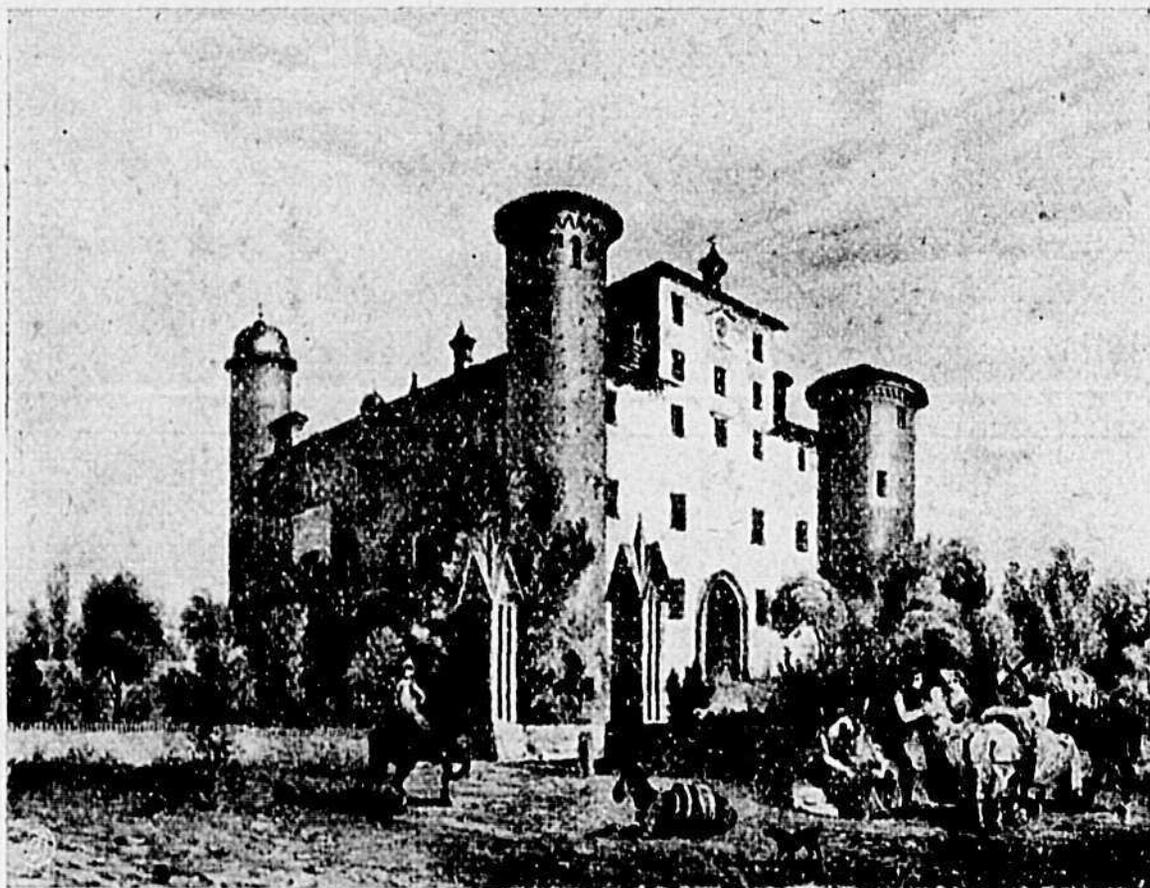
Castello di Polonghera — Da una cartolina illustrata

diosità dell'insieme, si possono ammirare all'interno ricordi dell'arte del XVI secolo, quali alcune fasce decorative sulle pareti di un'antica sala ora ridotta a legnaia, i ricchi soffitti a travature ricoprenti gli ampi saloni ed un grazioso camino in terra cotta, opera di delicato lavoro cinquecentesco modellato forse da taluno degli artisti fiorentini che scolpirono le raffaellesche delle porte del nostro Duomo, o modellarono l'ornamentazione del cortile del Castello di Vinovo.

È degno di nota l'ampio fossato che tutt'intorno lo circonda e ne rende più spiccata la grandiosità della mole. È proprietario di questo edificio il conte Costa di Polonghera.

\*  
\* \*

A breve distanza da Racconigi s'innalza il Castello di Bonavalle, antica proprietà dei Della Torre, acquistato nel XVII secolo dai marchesi



Castello di Bonavalle -- Da un disegno di F. GONIN

Turinetti di Priero, e si è in questo periodo che allo scopo di renderlo abitabile nella stagione estiva, il Maniero ebbe a subire molte modificazioni; ne rimase però intatta l'ossatura colle due ampie torri sulla fronte principale e le torricelle agli angoli, come in quello di Faule; ed il cortile centrale con disposizione planimetrica simile a quella dell'antica casa forte degli Acaja nella nostra piazza Castello.

A circa un miglio da Bonavalle trovasi il paese di Murello, già commenda dei Templari, degno d'essere visitato per le antiche sue costruzioni, per un affresco dell'epoca di quello di Lombriasco, per il suo castello e la chiesa di S. Giovanni. L'antico castello era la residenza di un commendatore di Malta, e si possono tuttora osservare nella merlatura del maschio le traccie dello stemma dei Templari: la croce bianca in campo rosso. Il radicale cambiamento nella disposizione del terreno che attornia quel vecchio monumento e la mutata sua destinazione, non permettono più di poterlo osservare in tutta la sua primitiva altezza, come

il suo coevo di Polonghera, al quale molto rassomiglia anche per lo spiccato carattere delle costruzioni che in entrambi i castelli furono aggiunte a



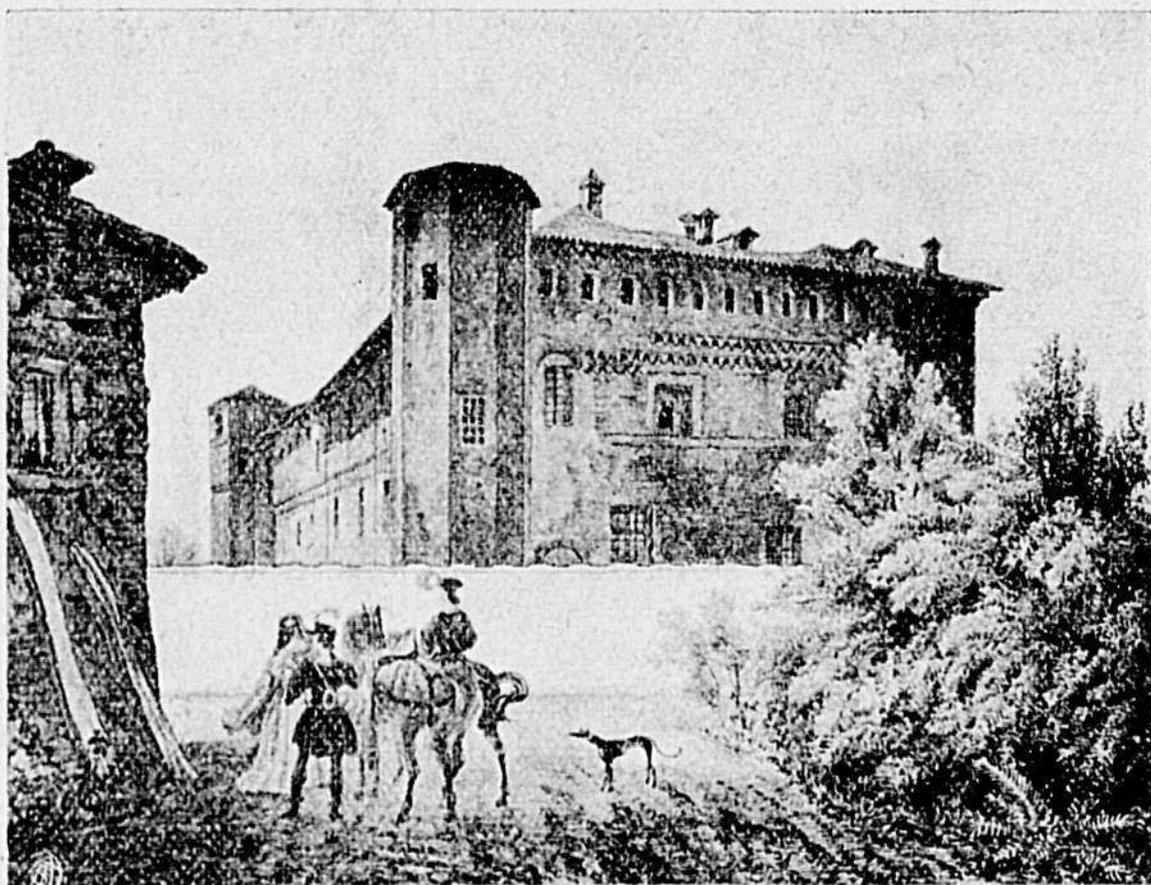
Castello di Murello — Fot. Barraja

quelle primitive. Allorchè fu riempito il fossato che attorniava il castello fu pure rialzato il pavimento della attigua chiesa di San Giovanni, per cui quella antica costruzione a tre navate non puossi più notare in tutta l'altezza primitiva, avendo all'interno le basi delle colonne interrate al pari di quelle della chiesa dell'Abbazia di Staffarda e di altre chiese del Piemonte. Malgrado l'intonaco e le pitture si può tuttora riconoscere la vetustà della chiesa dalla sua perfetta orientazione e dalla forma delle colonne e dei capitelli a cubo che sostengono le arcate dividenti le navate laterali da quella di mezzo.

Ad un miglio da Murello havvi l'importante paese di Villanova Solaro, il quale da solo meriterebbe una gita artistica degli Escursionisti, tanta è la ricchezza degli edifizî e di opere d'arte che esso possiede. Il Castello dalla grandiosa mole, che meglio risulta per l'ampio fossato che lo circonda, apparteneva prima del 1335 ai Principi d'Acaja e Morea, poi passò in proprietà dei Solari, cospicua famiglia che diede il nome al paese di Villanova. La sua torre, a pianta poligonale, a sinistra dell'ingresso, le opere di difesa e le parti costruttive che tuttora si conservano, le inferriate delle finestre, le pitture dei soffitti a travature, le decorazioni pittoriche di alcune camere all'interno, l'intatta merlatura col cammino di ronda, formano di questo edificio del XV secolo una delle più integre costruzioni che danno il carattere della dimora feudale di quel periodo.

Altra importante costruzione di Villanova Solaro è l'attuale casa canonica, l'antica dimora dei Solari, come risulta dagli stemmi dipinti a buon fresco nella seconda galleria di quella casa.

Questi stemmi appaiono tuttora chiaramente, mentre furono abrasi all'epoca della rivoluzione quelli modellati in terra cotta al piano terreno.



Castello di Villanova Solaro — Da un disegno F. GONIN

Lo stemma dei Solaro era *bandeggiato*, *tre pezzi scaccati a tre file d'oro e di rosso, e tre pezzi d'azzurro*, cimiero un liocorno nascente, motto: « **TEL FIERT QVI NE TVE PAS** ».

L'elegante casa dei Solaro, dal suo primitivo ingresso, alla decorazione delle finestre a piano terreno e delle colonne alle due loggie soprastanti, è un vero modello dell'arte della terra cotta piemontese del XVI secolo.

La piccola porta d'accesso a terreno è un esemplare di scultura in legno che ricorda il portone e le porte all'interno della casa Cavassa in Saluzzo.

La chiesa parrocchiale, dedicata a S. Martino, contiene opere d'arte meritevoli di attenzione. Sono degne di nota la pila dell'acqua santa, un dipinto rappresentante l'Invenzione della Santa Croce, con figure in costumi muliebri del 500 assai bene conservate; una pietra terragna posta verticalmente sulla parete a sinistra dell'altare maggiore, sigillo che porta lo stemma dei Solaro, e finalmente gli schienali del coro con geniali sculture in stile gotico.

Un altro miglio separa Ruffia da Villanova Solaro. Assai diverse sono le costruzioni dei due castelli che dominavano quei paesi; quello di Ruffia del XVI secolo, prima dei Cambiano, poi nel XIX secolo dei Caraglio di S. Marsano e più tardi dei Danieli, è caratteristico per la decorazione

pittorica della fronte principale. Degno di attenta osservazione è il grandioso pilone, opera di pittura di Jacobino Longo, l'artista albese che nel XVI secolo eternò il suo nome in quella bella plaga del nostro paese, con affreschi nello stile e nella maniera dei pittori cinquecentisti piemontesi.

Poco lungi da Ruffia trovasi Monasterolo che per distinguerlo da altri paesi omonimi, si chiama più particolarmente Monasterolo di Savigliano, dalla città che molto gli è vicina. Era Monasterolo altra volta munito di fortificazioni; vi esiste un castello ridotto ad uso di moderna abitazione, ed è proprio di un ramo della famiglia Solaro che si denomina da questo villaggio. Il nome di Monasterolo proviene da un monastero di Benedettini che anticamente vi esisteva.

Chi desidera completare gli studi d'arte antica in questa regione, potrà, visitando la moderna Savigliano, osservare gli affreschi che vi sono nella chiesa di S. Giovanni, eretta nel 1160, e studiare la chiesa campestre di Santa Croce del 1453, quella di S. Giuliano e di Santa Maria Assunta, quella di S. Pietro dei Cassinesi, con un trittico del Gandolfino e Santa Maria della Pieve, con dipinti del Molineri, artista di Savigliano.

Ed oltre a molti ricordi di periodi diversi, io noterò in particolar guisa la Torre del Comune ed una casa con portici e soffitto dipinto in Piazza Santarosa.

Questi brevi cenni valgano a rendere più proficua la gita delli nove giugno dell'Unione Escursionisti, e servano per coloro che vogliano meglio conoscere quella parte del nostro Piemonte.

È questo l'augurio che io faccio alla modesta opera mia.

R. BRAYDA.



## Festeggiamenti al nostro Vice-presidente

Le due ultime dimostrazioni d'affetto date dagli amici al nostro neo-cavaliere ing. Marchelli, non potevano riuscire più spontanee e cordiali.

Trattandosi di una nostra *autorità* non dobbiamo tesserne le lodi in questo bollettino, ma a solo titolo di *cronaca* riproduciamo questi stellucini dalla *Gazzetta del Popolo*.

24 maggio 1907.

**L'Unione Escursionisti al suo Vice-presidente** — Per festeggiare la recente nomina dell'ingegnere Luigi Marchelli a cavaliere della Corona d'Italia, un numeroso gruppo di amici dell'Unione Escursionisti — della quale il Marchelli è benemerito Vice-presidente — con a capo i colleghi in Direzione della predetta Società, gli offerse ieri sera un banchetto al Ristorante Ligure.

A questo, che fu il primo pranzo sociale effettuato nell'elegante Salone del rinnovato Ristorante, convennero più di cinquanta fra i tanti amici che il Marchelli conta nell'Unione Escursionisti.

Attorno al festeggiato sedevano il comm. ing. Riccardo Brayda, il sig. Angelo Perotti, il cav. Lavazza, il dott. Lovera, i sigg. dott. Gasca, Berruto, avv. Strolengo,

Cima, Negro, Giuliano, Borani, Berloquin, Ardrizzoia, Guastalla, cav. Passerini, ragioniere Marchelli, colonnello Bagnaschino, Viret, avv. Ruella, Simone, Lattes, Gabinio, Archieri, Galleani, prof. Morello, Ceratto, Massaro, Pizzi, Navarra, Tribaudino, Treves, Romano, Bellacomba, ecc. ecc.

Alla fine dello squisito pranzo, il signor Perotti diede lettura delle adesioni del Presidente Silvestro Fiori, dell'on. Teofilo Rossi, del comm. Palestrino, del conte Antonielli di Costigliole, del rag. Astuti, del cavaliere prof. Benedetto Porro, dei soci Richetta ed Uffreduzzi, aggiungendo felicissime parole sulle benemeritenze dell'impareggiabile ingegnere Marchelli.

Ed applauditi discorsi pronunziarono pure il comm. Brayda, i sigg. Negro, Rapetti, Giuliano, ed il dottor Gasca, il quale, accennando con bei versi vernacoli allo zelo dimostrato dal Marchelli per l'Opera Pia della Maternità, gli presentò le piccole insegne della conseguita onorificenza insieme ad un'artistica terracotta perfettamente in carattere.

A tutti rispose il festeggiato, commosso e riconoscente dell'indimenticabile dimostrazione datagli dai molti amici dell'Unione Escursionisti

30 Maggio 1907.

**Un banchetto al neo-cavaliere ing. Marchelli.** — Più di cento furono gli amici, colleghi ed ammiratori dell'ing. Luigi Marchelli, che convennero ieri sera al banchetto offertogli al Ristorante del Parco per festeggiare la sua recente nomina a cavaliere della Corona d'Italia - onorificenza che ben viene a distinguere il lavoratore indefesso, il valoroso professionista che tanto ha fatto in pro' di utili istituzioni cittadine e specialmente della Opera pia della maternità.

Attorno al festeggiato sedevano l'assessore prof. ing. Brayda, il consigliere di prefettura cav. Motani, commissario alla Maternità; il conte avv. Cibrario, presidente della Sezione di Torino del Club alpino italiano; il cav. Oreste Catella, il cav. Talmone, il sig. Giuliano dell'Unione escursionisti. Ed ancora i signori: ragioniere Filippi, dott. Gasca, cav. Rey, cav. Anselmo, avv. Bobba, avv. Silvio Boselli, avv. Gialotti, dott. Jorio, avv. Emprin, scultore Fumagalli, rag. Riccardo Marchelli, not. Molino di Chieri, ing. Montù, avv. Marchelli, avv. Carbone, avv. Scotti, ingegnere Bertolotti, avv. Volino, geom. Ormezzano, cav. Bellia, Besozzi, Boniscontro, Fino, Rocchinetti, Mazzucchelli, avv. Gilardone, Giriodi, avv. Rolando, geom. Riscozzo, ing. Morra, geom. Martin, cav. Peverelli...

Allo « champagne » l'avv. Callisto Emprin, compiacendosi del plebiscito d'affetto dato all'ing. Marchelli, lesse le adesioni dei signori: onor. Chiappero, onor. Teofilo Rossi, onor. Compans, Silvestro Fiori, comm. Reyceud, ing. Vicarij, avv. Velio Balzerini, avv. Saragat, avv. Enrico, Stangalini, Pio Zanini, avv. Donato Costanzo Eula, cav. Penotti, cav. Peyretti, ed offerse al festeggiato un'artistica medaglia del Fumagalli con la scritta: « Mens et cor ».

Parlarono quindi l'ing. comm. Brayda, il cav. Montani, che portò il ringraziamento dei poveri; il conte Cibrario, che bevette al cultore dello « Sport », restauratore dei rifugi alpini; il sig. Giuliano, a nome della Direzione dell'Unione Escursionisti; il cav. Peverelli, il sig. Eugenio Baroggi, sindaco di Maccagno Superiore; l'avv. Bobba, l'architetto Domenico Marchelli, consigliere provinciale di Como, ed il dottore Gasca, che recitò dei bei versi in piemontese.

Tutti gli oratori furono assai applauditi, come lo fu, e vivissimamente, il neo-cavaliere Marchelli, quando si alzò, commosso, a ringraziare gli intervenuti alla magnifica dimostrazione, della quale serberà sempre il più caro ricordo.

Un lutto gravissimo toccò ai nostri carissimi consoci sigg. avvocato Pompeo Viglino, membro della nostra direzione, e sig. Viglino ragioniere Egidio, che ebbero a perdere la loro adorata madre

### **DORINDA VIGLINO nata CARAMORA**

spentasi all'età d'anni 70, il giorno 28 maggio.

Non inutili parole di conforto loro mandiamo da queste colonne, ma l'assicurazione che il loro lutto è diviso dai consoci, e l'augurio che il tempo valga a lenire alquanto il dolore che ora prova il loro cuore colpito nel più santo degli affetti.

CAMUS CELESTINO, *Gerente-responsabile.*

Torino 1907 - Tip. M. Massaro, Galleria Umberto I